

IL REDIVIVO

Uno degli aspetti che più impressionano quando ci si accosta al Revenant è dato dall'elaborata incisione della bascula, costruita interamente in acciaio e del tipo *round body*; le dimensioni sono esili e risulta un piacere il contatto fra la mano e il metallo del fucile

Il Revenant di Caesar Guerini è un bellissimo fucile da caccia, in un calibro intrigante quale il 20. Quando l'abbiamo visto in presentazione, la prova era... scontata. Eccola qua!



di **Simone Bertini**



Loomonimo film del 2015 con il protagonista (premio Oscar) Leonardo Di Caprio narrava la storia incredibile di un cacciatore che veniva aggredito da un orso e rimaneva gravemente ferito durante una battuta di caccia nella selvaggia America; malgrado le ferite indicibili e il rigidissimo inverno, il protagonista riusciva a sopravvivere e la trama si snodava attraverso un confronto serrato fra i cacciatori e gli indiani Arikara. Ci fermiamo qui, per non svelare il finale del film a chi non l'ha visto, dal momento che merita la visione per il *pathos* e la splendida fotografia di ambienti incantati e selvaggi. Oggi ci troviamo di fronte ad un fucile che si chiama come il film: Revenant. Analogia? Semplice coincidenza? Non lo sappiamo, ma il nostro compito è quello di descrivere un'arma che – sin dal primo sguardo incorso alle fiere di settore del 2019 – ha attirato la nostra attenzione. Dobbiamo altresì precisare che Caesar Guerini ce l'ha messa tutta per enfatizzare l'evento; il fucile era infatti esposto in una teca separata, con luci dedicate come si conviene a una star, per rimanere nell'ambito cinematografico. Oggi il Revenant è nelle nostre mani e la prima considerazione è in realtà una constatazione; Caesar Guerini, con costanza e dedizione, aggiorna la sua gamma di armi, sempre con un occhio attento oltre che alla funzionalità meccanica, anche a un'estetica in grado di colpire e affascinare. Se da un lato le innovazioni tecnologiche presentate dalla ditta (delle quali abbiamo ampiamente trattato sulle pagine delle nostre riviste, in occasione delle prove precedenti) sovente non raggiungono quel risalto che meriterebbero, dall'altro le realizzazioni estetiche cercano di incontrare un gusto che talvolta travalica gli italici confini. Non è infatti un caso, se i fucili sono ampiamente apprezzati anche negli States. Perché il nome Revenant? In inglese significa "redivivo", "fantasma", "sopravvissuto". In attesa di chiarire il piccolo mistero, andiamo a sviscerare le qualità dell'arma.

Primo contatto

Bello, indubbiamente bello questo fucile da caccia della Caesar Guerini. Già, perché il Revenant è in tutto e per tutto un fucile da caccia, che può e deve essere utilizzato per forre e boschi e non stare a prendere polvere o sguardi in rastrelliera. Certo, ►



◀ Anche il petto di bascula non si discosta da quanto appena descritto, con l'ovvia aggiunta del nome identificativo del modello racchiuso in un ovale situato in posizione centrale

Il ponticello è un classico ovale, dalle dimensioni corrette e appropriate anche per un utilizzo invernale dell'arma, quando le dita possono indossare dei guanti di protezione dal freddo; notiamo ancora un'incisione sulla faccia ventrale del ponticello, mentre il monogrilletto selettivo è dorato: la curvatura di quest'ultimo appare ottimale per un utilizzo venatorio ▼





Il Revenant della Caesar Guerini, nell'unico calibro proposto (20): un fucile da caccia caratterizzato da un'estetica particolarmente accattivante ▼ e da linee snelle e filanti



◀ l'aspetto estetico potrebbe anche intimidire, perché di primo acchito non risulta facile rimpiangere l'abbondanza di riporti in oro e pensare di mettere in contatto il legno e il metallo con maligni rami spinosi e un clima magari piovoso e umido. Ma il fucile è strutturato per la caccia e, come tale, deve essere utilizzato. L'altra grande remora potrebbe essere il prezzo, sempre a giudicare dall'estetica, ma vedremo che anche questo capitolo riserva gradevoli sorprese. Il fucile è filante e snello, accomunando le dimensioni certamente più piacevoli di un calibro 20 con una calciatura appariscente e ben conformata. La bascula in acciaio è indubbiamente una *round body*, presenta cartelle lunghe, che sono interamente (e quando si dice interamente, intendiamo proprio interamente) ricoperte da una fitta incisione eseguita dalla Bottega

Giovanelli e ripresa completamente a mano. Le dimensioni della bascula parlano di 58 mm di altezza e di uno spessore di soli 40 mm. Come accade spesso per i fucili della Casa di Marcheno, l'incisione

Un dettaglio dell'astina tipo Boss, che permette altresì di ammirare uno dei vanti del fucile: l'incassatura. Essa si rivela di elevato livello in tutti i punti del Revenant, visibili e ▼ non visibili



◀ Un primo piano che mette in luce l'incisione, sviluppata dalla Bottega Giovanelli e rifinita completamente a mano da un maestro incisore. Un occhio attento riesce facilmente a percepire i giochi di chiaro/scuro che sono determinati dai sapienti tocchi di bulino. L'incisione, che riguarda l'intera superficie metallica del Revenant, si compone di decori floreali, animali incisi (fagiani sul lato sinistro di bascula) e riporti in oro (foglie e un fagiano)

Il lato destro non fa certamente difetto al sinistro; troviamo la stessa incisione, ma con animali diversi (quaglie americane)



appare elaborata e - in alcuni casi - sfugge al senso comune che siamo abituati a vedere sulle bascule dei fucili; ma non va mai oltre le righe e sposa un senso del bello con alcune divagazioni artistiche creative. È il caso del fucile in oggetto,

che presenta una finitura argento vecchio con decorazioni a foglie e tralci vegetali alternate a figure di animali (fagiani e quaglie americane) sui due lati di bascula. Numerosi sono i punti in cui il ripasso manuale si percepisce, con giochi di luce

e punti scuri sapientemente creati dal maestro incisore. Come se non bastasse, la luce derivante dai numerosissimi riporti in oro presenti su tutta la superficie metallica e che riguardano (eccezion fatta per due animali, uno per lato di bascula) le foglie. Piacevole il motivo della rappresentazione, con le foglie stesse che sembrano portate dal vento verso la parte anteriore del fucile, al punto che continuano sulla parte metallica dell'astina tipo Boss, una delle peculiarità dell'arma. Non si discosta molto il petto di bascula, anche se non troviamo animali raffigurati ma "soltanto" il motivo a trama vegetale, con le stesse foglie in posizioni diverse, quasi cullate da una leggera brezza. Spicca il nome identificativo del modello, in un apposito ovale al centro del petto di bascula, mentre la denominazione aziendale fa capolino nella parte alta della bascula. Le parti metalliche evidenziano il trattamento Invisalloy (una specifica finitura brevettata e messa a punto da Caesar Guerini, che conferisce notevole resistenza al metallo nei confronti della ruggine e della corrosione e determina una maggior nitidezza nelle parti incise). Proseguendo con l'esame esterno ▶



Altrettanto elaborata appare la zona della codetta di bascula e della chiave di apertura; l'incisione non tralascia un millimetro di acciaio e i comandi sono ottimamente conformati alla bisogna. Pratica la sottile (e non usuale) zigrinatura della palmetta della chiave, così come appare semplice nell'azionamento e pratico il comando per l'inversione dei cani, incorporato al selettore per la sicura



◀ Continuiamo con i particolari che apprezziamo: l'astina si sgancia con un elegante, piccolo e funzionale pulsante che aziona un meccanismo a pompa. Si vede a malapena, ma funziona bene

il pollice della mano destra) della stessa, compare una leggerissima zigrinatura, divisa in due parti, come se fossero due gocce appuntite. L'appoggio per la falange è piacevole e il comando cade naturalmente sotto il dito. Al contrario la parte destra della palmetta è stata lasciata liscia, tirata a specchio. Sulla testa della chiave, ancora un riporto in oro (foglia).

Legni e calciatura

Personalmente ho apprezzato anche la forma del ponticello, un ovale tirato liscio nella parte interna (inciso all'esterno), di gradevolissima fattura. Al suo interno un monogrilletto dorato, la cui curvatura appare standard. Lo spazio a disposizione è ampio, si da consentire anche di indossare un paio di guanti leggeri durante l'esercizio venatorio. I più attenti noteranno una piccola vite a brugola dietro il grilletto; chi volesse cimentarsi nella regolazione della pre-corsa del grilletto è servito!

La zona dei seni di bascula è rifinita con cura; le coppette non sono particolarmente scavate, ma l'insieme è vincente.

◀ del fucile, osserviamo come l'incisione e il motivo che la caratterizza siano presenti anche sulla codetta di bascula, sul ponticello e sulla chiave di apertura, nonché sulla guardia lunga. Il pulsante della sicura, che incorpora anche il comando per l'inversione dei cani (siamo infatti in presenza di un monogrilletto selettivo), appare ben realizzato e dotato di una doppia godronatura; una per l'inserimento della sicura ed una, trasversale ad essa, per la selezione dell'ordine di sparo. Il comando è piccolo, ben rifinito e ben

manovrabile, inserito alla perfezione nello spazio metallico disponibile sulla codetta di bascula. Lo spostamento dello scatto dalla prima canna alla seconda (e viceversa) è piuttosto rapido; si attua tramite spostamento laterale del comando senza bisogno di passare dalla posizione della sicura. Decisamente ben realizzata anche la chiave di apertura, che riprende gli stilemi già osservati su alcune recenti realizzazioni della medesima Casa; la forma è anatomica e, sulla parte sinistra (non me ne vogliono i mancini, ma è l'ideale per





Per quanto riguarda la calciatura, basta guardare l'essenza del legno di noce per capire che siamo di fronte ad una scelta di grado elevato, qualunque sia l'attribuzione della ditta: il legno è finito ad olio e le venature sono molto belle



Azzeccata pure la scelta dell'impugnatura, un Woodward di forma allungata; la mano forte riesce ad impugnare saldamente l'arma, ma l'imbracciata veloce è comunque sempre garantita da una certa libertà di movimento. Inoltre l'estetica non è appesantita come potrebbe esserla da un'impugnatura a pistola. Lo zigirino è corretto, con cuspidi che non "pungono" e appaiono grip-panti il giusto



Un dettaglio dell'astina tipo Boss, che permette altresì di ammirare uno dei vanti del fucile: l'incassatura. Essa si rivela di elevato livello in tutti i punti del Revenant, visibili e non visibili

Caesar Guerini ha montato un calcio- ▲
lo in legno sul Revenant; siamo in accordo con questa impostazione che salvaguarda la classe dell'arma. Qualche dubbio in più se spariamo con una certa frequenza e costanza delle cartucce magnum in calibro 20 (ricordiamo che il Revenant è camerato magnum, 76 mm), per via di un minore smorzamento del rinculo rispetto ad un calciolo in gomma. In ogni caso, l'insieme è molto bello e si può perdonare qualche leggera "scalciata" con le cartucce più robuste; corretta la zigrinatura per un saldo appoggio alla spalla del cacciatore

Quella superiore presenta una puntatura di battifondo allo scopo di limitare i riflessi, mentre quella inferiore è tirata liscia. Semplicemente stupenda l'astina tipo Boss menzionata in precedenza, con la croce che prolunga la sua parte metallica sino alla canna superiore, quasi abbracciandola. Da prendere ad esempio l'incassatura del fucile; in tutti i punti (visibili e non immediatamente visibili), ►

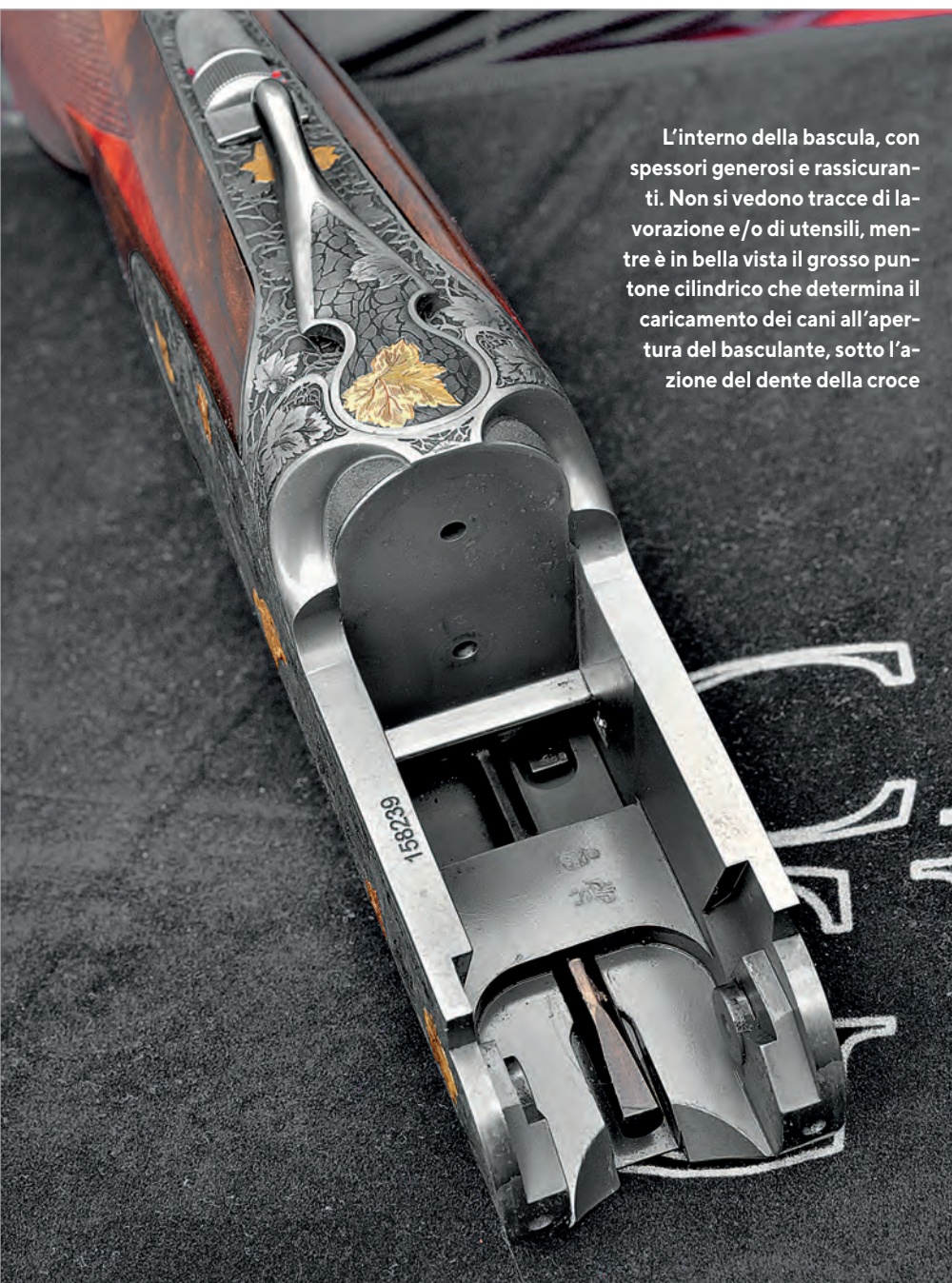
◀ L'accoppiamento delle parti lignee e metalliche appare realizzato con estrema maestria. Non vi sono spazi vuoti o legno che cresce, diversità di spessori o quant'altro possa far pensare a un'incertezza realizzativa; tutto è a filo metallo e legno, particolarità che apprezzerete sicuramente e indice di attenzione costruttiva. Capitolo calciatura: va da sé che il Revenant non poteva essere "vestito" con un banale legno di noce di qualità standard; il noce è infatti di gradazione superiore e finito ad olio che gli conferisce protezione e lucentezza. Notevoli le venature, presenti in abbondanza su tutta la superficie lignea, sì da impreziosire il Revenant nel suo complesso. Il calciolo è anch'esso realizzato in legno, una scelta che privilegia l'estetica a scapito di una possibile percezione di un modesto rinculo allo sparo di cartucce che contengano qualche grammo in più della dose standard di piombo. Ma non mi sembra che questo possa rappresentare un problema insormontabile; è sufficiente cambiarlo nell'*after market* o in fase di ordine, se proprio volete sparare cartucce magnum (lo potete fare, dal momento che il Revenant è camerato 76 mm). A parere dello scrivente, ottima pure la scelta delle due viti a taglio che fissano il calciolo; se fossero incise sarebbe il massimo. Il calciolo presenta una zigrinatura più grossolana per mantenere una superficie di contatto con la spalla del cacciatore, mentre lo zigrino presente sull'impugnatura e sull'astina è laserato, di buona fattura; non "punge" le mani e appare resistente. Da provare con l'uso intenso e in condizioni meteo più sfavorevoli. Azzeccata pure la scelta dell'impugnatura; una pistola allungata, molto allungata al punto da sembrare un Woodward stiracchiato; questa soluzione consente una certa libertà di movimento alla mano forte che impugna il Revenant, cosa quanto mai gradita quando il cacciatore si trova di fronte ad un'imbracciata veloce e spesso e volentieri deve puntare e sparare in velocità. Tra l'altro anche il collo dell'impugnatura è di esili dimensioni, cosa particolarmente gradita a chi non possiede mani da gigante.

Le canne sono innestate sul monobloc, ► finito a bastoncino: una soluzione standard ma sempre di sicura efficacia



L'interno dell'astina evidenzia un'accurata lavorazione delle parti, nonché la maggior quantità di metallo rispetto a quanto siamo abituati a vedere in un'astina standard





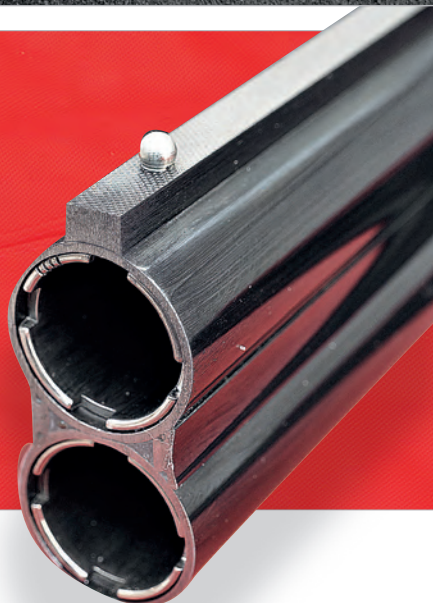
L'interno della bascula, con spessori generosi e rassicuranti. Non si vedono tracce di lavorazione e/o di utensili, mentre è in bella vista il grosso puntone cilindrico che determina il caricamento dei cani all'apertura del basculante, sotto l'azione del dente della croce

A nobilitare il tutto, la guardia lunga che si protrae sull'impugnatura; unica pecca – se così si può dire – la mancanza di una cocchia metallica che davvero non avrebbe stonato su siffatto fucile. L'astina è di forme classiche (eccezion fatta per la descritta struttura tipo Boss), piacevolmente affusolata nella sua porzione più craniale, in legno della medesima essenza utilizzata per il calcio. Bello il pulsante a pompa che comanda lo sgancio della stessa; sporge appena dal legno, è piccolo ma si aziona con facilità e sicurezza. Le pieghe settate di fabbrica si attestano a 37/57 mm per una Lop totale di 375 mm. Ottima la rifinitura delle parti interne.

La meccanica

Il Revenant adotta una chiusura a tassello basso su ramponi non passanti il fondo di bascula, soluzione non particolarmente innovativa ma che garantisce sonni tranquilli a chi il fucile lo vuole utilizzare sul campo di caccia; ci sarebbe stata bene anche una chiusura tipo Boss (viste le premesse estetiche), ma ci accontentiamo ampiamente. Abbiamo già riferito della cameratura magnum, per cui ci soffermiamo sulla lunghezza delle canne disponibili per questo esemplare, al momento costruito soltanto nel calibro 20; 66, 71 (esemplare in prova) e 76 cm di lunghezza. Un'offerta in grado di accontentare ogni esigenza del cacciatore nel confronto con il selvatico preferito. La bindella superiore è solida (piana), non ventilata e conferisce una certa impressione di solidità all'insieme; pur tuttavia è conica, dal momento che parte a 8 mm in culatta, per arrivare a 6 mm in volata. I bindellini laterali sono anch'essi pieni, mentre il mirino terminale è sferico in ottone; tale soluzione è minimale, ma appare pienamente giustificata dalla classe dell'arma, che mal si sposerebbe con un banale mirino in fibra ottica. Comunque, se ne sentite la necessità perché privilegiate (giustamente) la funzionalità nella fioca luce di un sotto bosco all'aspetto estetico, il mirino è ovviamente sostituibile. I due tubi, innestati a monobloc, sono cromati internamente e dispongono di strozzatori intercambiabili denominati Selectachoke; sono in numero di cinque, nei classici valori utilizzati a caccia (gamma completa, dal cilindrico al full, passando per il quattro, il tre e il due stelle) e sono lunghi 5 cm. Sem- ▶

La bindella superiore è conica (da 8 a 6 mm), piena, e termina con un elegante mirino sferico in ottone; naturalmente, se le esigenze di un cacciatore sono quelle di una maggiore visibilità (ad esempio nella fioca luce di un sotto bosco), è sempre possibile sostituire il mirino con uno di quelli a fibra ottica. Anche i bindellini laterali sono pieni



Prova di rosata, effettuata sparando con una cartuccia Focchi Official Trap in calibro 20 con 28 grammi di piombo numero 7 e ½ alla distanza di 25 metri con strozzatore tre stelle: la distribuzione dei pallini appare
▼ ancora decisamente stretta e performante



▲ Stesse condizioni sperimentali, ma distanza di tiro aumentata a 30 metri, stavolta con strozzatore una stella: un comportamento analogo al precedente e che dimostra la linearità di comportamento dei tubi del Revenant al variare di distanza e strozzature



Il Revenant è equipaggiato con cinque strozzatori interni Selectachoke da 5 cm di lunghezza, che coprono tutte le esigenze venatorie del cacciatore. Ben realizzata e resistente la chiave in metallo



▲ Dal momento che abbiamo sottolineato più volte come il destino del Revenant sia quello di calcare i campi di caccia, abbiamo testato il fucile anche con lo strozzatore cilindrico alla breve distanza di 15 metri: altra rosata in pratica sovrapponibile alle precedenti

◀ pre funzionale e ben rifinita la chiave in metallo per gli strozzatori. Il tutto è contenuto in una scatolina di plastica. L'estrazione è automatica, come era logico attenderci. Il peso degli scatti è stato settato in circa 2 kg per la prima canna e in circa 2,2 kg per la seconda canna.

La prova pratica

Fucile in mano, tunnel interno della Caesar Guerini e via il test a fuoco. Per simulare una rosata alle distanze di ingaggio più usuali che possiamo incontrare sul campo di caccia, abbiamo chiesto di sparare con strozzatore tre e una stella a 25

e a 30 metri; un bel cacciare, anche con il calibro 20. I risultati li vedete nelle foto a corredo, dove la cartuccia (Focchi F20 con 28 grammi di piombo numero 7 e ½) ben si esprime nei tubi del Revenant, con una distribuzione regolare e una guarnitura di pallini in tutti i settori. Abbiamo

€ **PREZZO** 7.797 euro + Iva**CAESAR GUERINI REVENANT CAL. 20**

Il Revenant viene consegnato con la sua elegante valigetta personalizzata Thermo Wooden, realizzata in Abs e radica con inserti in pelle e serratura a combinazione

Produttore: Caesar Guerini, tel. 030 8966144, www.caesarguerini.it
Modello: Revenant
Calibro: 20
Camera di cartuccia: 76 mm (3")
Tipologia d'arma: fucile da tiro a canne sovrapposte per la caccia
Sistema di chiusura: a tassello basso su ramponi non passanti

il fondo di bascula
Bascula: in acciaio, round body
Finitura/incisione: finitura Invisalloy sulla bascula; incisioni a laser sull'intera superficie metallica, completamente rifinite a mano dalla Bottega Giovanelli e con soggetti dorati. Incisioni a tema vegetale e animali
Canne: in acciaio 42CrMo4,

accoppiate a monobloc
Lunghezza canna: 66,71 (esemplare in prova) e 76 cm
Strozzatori: intercambiabili Selectachoke da 5 cm di lunghezza; forniti in numero di cinque
Estrazione: automatica
Bindella: conica (8-6 mm) e piena, rabescata antiriflesso
Grilletto: monogrilletto

selettivo inerziale dorato
Mirino: sferico in ottone
Sicura: cursore a slitta sulla codetta di bascula
Calciatura: in noce selezionato finito ad olio con impugnatura Woodward; astina da caccia con sgancio a pompa. Zigrino passo 1 mm laserato su impugnatura e astina. Calciolo in legno
Peso (appross.): 2,95 kg

voluto sparare ulteriormente a 15 metri con uno strozzatore cilindrico; dal momento che stiamo dicendo che il fucile va utilizzato sul serio a caccia, come non prevedere anche un utilizzo con il cane da ferma? Ancora una volta, ottimi risultati. Quello che le fotografie naturalmente non possono raccontare, è la sensazione duplice che vi pervade quando impugnate il Revenant; la sensazione di leggerezza potente, data dal fatto che il fucile pesa 2,95 kg nella versione in prova con canne di 71 cm di lunghezza e la sensazione di forza, garantita dalla bascula in acciaio così tondeggianti che diventa un piacere stringere il fucile. L'espulsione è potente e precisa, così come la percussione; il

rinculo mitigato, almeno con le cartucce della prova. Come detto in precedenza, da verificare con cartucce più potenti, che peraltro vengono sparate su selvatici e con l'adrenalina dell'incontro in corpo.

Concludendo

Il Revenant ci è piaciuto; ci è piaciuto sia nell'estetica, sia nella sostanza, rivelandosi e confermandosi per quello che avevamo ipotizzato alla vigilia; un bell'esemplare di fucile in calibro 20 per la caccia. L'abbondanza di colore giallo (oro) può far storcere la bocca ai puristi dell'incisione essenziale, ma basta una seconda occhiata per capire che il Revenant è un fucile riuscito bene e raffinato. Dimenticavamo

il prezzo: 7.797 euro + Iva., una cifra del tutto compatibile con le caratteristiche del fucile oggetto della prova. L'arma viene consegnata con la sua dotazione (foderine per calcio e bascula e per canne + astina, strozzatori e chiave) nella sua valigetta Thermo Wooden (valigetta in Abs e radica, con inserti in pelle e serratura a combinazione, molto elegante). Come lo vedo bene il Revenant? Dolcemente adagiato nei pressi di un nobile selvatico appena abbattuto, in un segno di doveroso rispetto e piacere edonistico della caccia. Un'ultima notizia: la rivista *Outdoor Life Magazine* ha nominato il Revenant come "Best Shotgun 2019". Non male! Buon divertimento.